

UNA COPIA CENT. 5
ABBONAMENTI:
ANNO L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all'Amministrazione, Piazza Aguselli N. 2

CESENA, 16 luglio 1916.

ANNO XXVIII - N. 28

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale TEODORANI E ZAPPI in Cesena, Contrada Carbonari N. 9 (Casella postale N. 10)
Conto Corrente colla Posta

La strage di un popolo

L'assassinio di una Nazione, il titolo non è una vana immagine: è la scrupolosa espressione d'un fatto reale. Non l'abbiamo, inventato, l'abbiamo scoperto nella Relazione del Comitato Americano, che lo raccoglie sotto la penna d'Arnould J. Toynbee; nello stesso documento, leggiamo che Herbert Adams Gibbons ha qualificato le stragi d'Armenia: *la pagina più nera della storia moderna*. Avrebbe potuto dire anche: la più rossa.

La formidabile guerra europea è chiazata di sanguinose ecatombe: legherà senza dubbio alla storia alcune delle tragedie più spaventose e più micidiali di cui il mondo sia stato testimone: atrocità indicibili e smisurate ne hanno aggravato l'orrore. Eppure, si può affermare senza declamazione, con la più coscienziosa esattezza, che tutti i drammi che ha scatenati in Europa, sono sorpassati, e di gran lunga, dalle abominazioni sadiche e feroci di cui è stato teatro l'Asia Minore.

Un popolo intero, freddamente condannato e morte e massacrato metodicamente. Le stesse invasioni barbare non hanno veduto nulla di simile. Eppure è quanto si è compiuto, in piena civiltà, delle provincie armene. Più di ottocento mila esseri umani sono stati cancellati dall'elenco dei viventi con la spada, con la mitraglia, con la corda, con la fame, con l'acqua, col fuoco. Più di ottocento mila: uomini, donne, vecchi, fanciulli! Questo delitto è stato consumato dietro gli ordini d'una banda che si chiama un governo e per le mani d'un'orda che si chiama un esercito. E se si fossero limitati ad uccidere; se almeno si fossero contentati di torturare! Ma sono discesi più basso: hanno commesso turpitudini: più basso ancora: hanno trafficato carne umana per abbandonarla a nuove turpitudini. Alla porta di Kemaz Balghar ed a quella di Bagdad, esclama con eloquente indignazione il vescovo d'Orleans, s'è aperto un mercato di schiave: giovani Armeni, sangue ario come noi, con la nostra cultura, con la nostra fede, con il nostro battesimo vi sono state offerte, negoziate, comprate, pagate, consegnate!... Ma! settecento anni fa, tutta quanta la cattolicità avrebbe

intrapreso una crociata per questo.

Ed oggi!

Oggi, il mondo civilizzato, straziato dalla guerra che si fanno i popoli forti, abbandona al suo martirio il popolo debole.

Tuttavia, esiste una potenza che, con una parola avrebbe potuto salvare queste migliaia di vite umane, arrestare queste migliaia di crimini e di stupri. E questa potenza ha lasciato fare.

Se si fosse predetta questa cosa spaventevole, qualche anno fa, se si fosse annunciato che sarebbe giunto un giorno in cui una nazione cristiana avrebbe autorizzato con il suo silenzio e con la sua inerzia il supplizio di ottocento mila cristiani, se si fosse profetizzato questo, la coscienza umana si sarebbe rivolta tutta quanta contro l'inverosimiglianza e l'odiosità di tale calunnia anticipata.

Eppure è così.

È così! Poiché non v'ha nessuno al mondo che non sappia oggi che il Turco è diventato, di fatto, il vassallo del Tedesco. Dalla testa che ordina alla mano che opera, la Turchia è germanizzata: i rappresentanti del Kaiser governano a Costantinopoli e i suoi ufficiali comandano sul fronte. Questa verità, così innegabile come il sole in pieno mezzogiorno non era ignorata dalle vittime: si sono viste di quelle che imploravano pietà promettendo di farsi tedeschi. A più forte ragione, era cosa conosciuta dai diplomatici. Così l'ambasciatore americano supplicava il suo collega tedesco d'intervenire presso la Porta. Ora, a questa istanza che rispose il plenipotenziario della Germania? Non lo si potrebbe mai indovinare: che non poteva ingerirsi negli affari interni della Turchia! Quando, da lunghi mesi, non fa altra cosa!

Questo rifiuto è più che una menzogna: di fronte alle infamie che si trattava di arrestare, costituiva la peggiore delle ipocrisie. E' la risposta di Caino che pretendeva di non essere incaricato d'occuparsi di suo fratello: è il gesto di Pilato che si lavava le mani dal sangue del Giusto.

Ma, tra il panislanismo e il pangermanismo, v'ha ancor più di questa complicità tacita, passiva. Ascoltate questa testimonianza d'Herbet Adams Gibbons,

che spiega la connivenza della Germania: « I Tedeschi, osserva, e i Tedeschi soli, si sentivano chiamati a profittare dello sterminio del popolo armeno ».

Questo crimine, uno dei più mostruosi che si possa concepire. Monsignor Touchet l'aveva stabilito e stigmatizzato, non è molto, con eloquenza vendicatrice. L'Abate Griselle ponendolo nel quadro storico e appoggiandolo con documenti inconfutabili, l'ha provato alla sua volta con perentoria dimostrazione.

Che il complice del Sultano rosso tenti ora di atteggiarsi a difensore della civiltà, dell'umanità della religione stessa! Ottocento mila cadaveri gl'insorgono contro!

C. D. R.

Prepariamoci al "dopo guerra", LA RIFORMA INDUSTRIALE

A Milano si è riunito il Comitato scientifico tecnico per l'incremento della industria italiana, presenti illustri scienziati delle Università e grandi industriali di tutte le Regioni.

Che cosa si propone questo Comitato? L'alleanza feconda della Scienza con il Lavoro per la sempre maggiore prosperità del Paese.

L'edificio industriale italiano non è giunto al grado di sviluppo, cui avrebbe potuto condurlo il cospicuo patrimonio d'ingegno, l'attitudine al lavoro, e la parsimonia della nostra gente, se non si fossero opposte alcune resistenze passive, prima tra tutte il difetto d'organizzazione.

Sotto l'imperio delle necessità imposte dalla guerra anche in questo senso un grande passo è stato compiuto, che potrà essere apprezzato nel suo giusto valore quando si conosceranno i progressi raggiunti in breve tempo dai due eserciti, che oggi partecipano all'azione: quello dei soldati di terra e di mare, che stanno combattendo con le armi al fronte, e quello dei lavoratori delle officine e dei campi, che preparano al primo gli elementi di vita e di fortuna; due eserciti, che amo nominare insieme, perchè dal lavoro armonico di ambedue risulterà la vittoria. Ma dal punto di vista scientifico e tecnico quanto resta da fare! Pensate al lavoro nei campi seguenti.

1. Scuole professionali inferiori (cioè per operai) e medie (cioè per capi tecnici o maestri);

2. Lavoratori tecnici delle Scuole superiori e loro rapporti con la vita industriale;

3. Coscienza del proprio Paese e degli stranieri per quanto si riferisce alle condizioni di sviluppo, di concorrenza, di buona riuscita delle industrie.

Dalle scuole professionali dovrebbe uscire la maggior parte di operai dei maestri, degli ingegneri. Invece, e pur troppo, gli operai imparano il

mestiere, pensosamente ed imperfettamente, cominciando a fare i garzoni sotto capi poco adatti e poco volenterosi di insegnare; i capi-tecnici o maestri imparano da sé cominciando a fare da operai presso qualche azienda; gli ingegneri, uscendo dalle scuole con molti insegnamenti di carattere generale mal digeriti, fanno la pratica a poco, a poco e finiscono per dare a questa parte del loro patrimonio intellettuale l'importanza maggiore; e siccome questa è la parte che non hanno acquistata nella scuola, essi si affrettano molte volte a dichiarare che la scuola stessa non serve a nulla. Tutte le scuole professionali d'Italia, inferiori e medie, nel 1910 hanno licenziato 1354 alunni, ben pochi in confronto ai troppi avvocati che escono dalle Università. Anche la Francia del resto sotto questo punto di vista non sta bene, e sono già incominciati presso la nostra sorella latina gli stessi lamenti. Le scuole professionali, tedesche comprese quelle commerciali avevano, nel 1902, 375,000 allievi. E si pensi che non dovremmo temere un'abbondanza di tecnici, sia perchè nel mondo moderno essi sono i veri padroni della ricchezza materiale, e dei mezzi per aumentarla, sia perchè se ne avessimo troppi in Paese, potremmo esportarne con grande loro e nostro vantaggio. L'aver esportato buona abilità tecnica, oltrechè abbondante attitudine anche ai lavori più duri, in ben altre condizioni di rispetto di agiatezza avrebbe posto la nostra emigrazione, e ben maggiore guadagno materiale ne sarebbe derivato alla Italia!

Uno dei segreti per riuscire è il continuo contatto tra l'Università e l'Industria: gli industriali chiedono ai laboratori tecnici delle scuole superiori la risoluzione dei loro problemi, e i laboratori si occupano dei problemi, che più interessano l'industria accompagnandone e spesso prevenendo ciascuna fase del suo progresso. Invece nessuno affiatamento tra insegnanti e industriali, e i laboratori sono così scarsamente dotati da non potervi studiare i problemi più moderni e quindi più interessanti.

Inoltre resta ancora non poco lavoro per la conoscenza perfetta del suolo, delle acque, delle industrie, dei consumi del Paese, e la conoscenza dei Paesi, con i quali il nostro può entrare in rapporto sia per le materie prime, sia per i sistemi di fabbricazione o per i mercati.

Dalla Società per il progresso della scienza è nato questo nuovo Comitato, si propone di « associare e sviluppare le forze scientifiche e tecniche per il maggior incremento dell'industria e dell'economia nazionali ». In quali modi?

« assistendo del proprio consiglio le nuove meritevoli iniziative industriali ed agricole;

promuovendo così istruzioni professionali di ogni grado, come lo sviluppo dei laboratori scientifici e tecnici e l'indirizzo loro verso i problemi industriali, non esclusi quelli delle industrie agricole;

intraprendendo pubblicazioni atte a formare una rinnovata coscienza nazionale, sia dei maggiori problemi dell'industria sia della necessità di un armonico coordinamento con essi delle ricerche scientifiche.

Lo so. Per riuscire in questi intenti i produttori debbono curare l'abbondanza, la bontà, l'economia dei prodotti: i consumatori debbono imparare l'amore per i prodotti nazionali; ciascun italiano deve abbandonare qualche vecchia idea. Ma il tempo è maturo! La grande tragedia, che chiuderà un'era storica, è tempo propizio per seppellire tutte le vecchie idee. Ed io vorrei collocar tra queste una che ebbe fortuna nei tempi passati: il « volere è potere ». Oggi « sapere è potere ». Specialmente nel campo della produzione il sapere è primo elemento di vittoria: come prima causa di ogni sconfitta è l'ignoranza di qualche cosa. Sapere è potere e coscienza di potere, e per chi ha coscienza di potere assai facile diventa il volere, mentre, per colui che non può, il volere non è affatto mezzo di buon successo: tutt'al più è una fonte di tormento morale.

Prof. **FERDINANDO LORI**
 Rettore dell'Università di Padova.

Lettere dal campo

4 luglio 1916.

Amati Genitori,

Ieri sera ho ricevuto la vostra lettera in data 30 scorso. Da quando sono in trincea ricevo giornalmente vostre notizie, come quando ero al 10. fanteria ed esse mi apportano un grande sollievo. Anche voi altri ora dovrete ricevere con più frequenza mie nuove. Mi sono convinto che la corrispondenza giunge più rapida in trincea, che non quando ci si trova a riposo. Sono assai allegro e contento. La mia salute è costante, ottima, ferma: faccio voti perchè tale possa essere la vostra. Su queste colline del Carso, dal Podgora a Monfalcone l'aria è finissima, e ci fa dilatare gli stomaci i quali non chieggono che cibo, e state pur certi che anche di questo ne abbiamo a sufficienza.

Certamente dai comunicati di Cadorna saprete che qui si combatte: non perdetevi d'animo perciò, poichè sin d'ora Iddio mi ha protetto, ed ho fede che Egli sempre mi vorrà proteggere! Gli Austriaci, sempre vigliacchi e barbari, avevano errata l'illusione di poter rivedere il bell'Isonzo, usando contro di noi i mezzi di distruzione più abietti, ma la nostra balonetta ha infranto il sogno dell'Austriaco, e lo ha riaccolato, e in vari punti anche delle sue antiche posizioni, esso invano ci ha affogato coi gas, cercando di sopprimerci poi nello stordimento con mazze ferrate. Vile, tu uccidi un uomo morto! Ma scometto, che in quel momento supremo, anche i poveri martiri sono scattati in piedi coll'arma in pugno per l'assalto. Gli assassini brutali e vigliacchi sono stati puniti, come meritavano; ed abbiamo giurato che d'ora innanzi, in noi non troveranno più la cordialità ospitale e la commiserazione, ma cozzeranno contro la nostra vendetta, e cadranno senza remissione sotto la spada della giustizia.

Ora, sapendo che è stata riaperta la circolazione ai pacchi postali, credo che la mia biancheria potrà giungermi, a meno che non sia stata adossata da qualche vile sgherro di Francesco Giuseppe. Se i pacchi ci saranno, quando scenderò al piano, spero,

di poterli finalmente ritirare, e ripulirmi. Quessù, per fortuna, non ci si bada, non siamo gli eleganti, lindi e profumati allievi ufficiali di Modica, siamo gli straccioni, i pidocchiosi, gli sporchi allievi ufficiali del S. Michele, ancora impregnati di gas asfissianti, senza camicia, senza mutande con la sola tenuta grigioverde rossiccia di terra carsica, e bisunta di unto di marmitta, perchè avete da sapere che noi, un po' si combatte, un po' si studia, e un po' ci si imbratta per andarci a procurare la marmitta col rancio quando i nostri stomachi reclamano.

Anche gli allievi ufficiali combattono, anzi loro debbono dare il buon esempio, ma fino adesso nemmeno una vittima: il gran Dio ci protegge! Ora mi raccomando, tutto ciò non vi impensierisca: sempre allegri e coraggiosi, perchè credo di possedere fino a tutt'oggi queste doti, che mai mi hanno abbandonato in tanti mesi di tragica vita. Ho un eccellente fucile, una fida balonetta, per giunta ci hanno forniti di maschere nuovissime e di occhiali, che sfidano qualunque gas malefico. Dunque, sempre allegri coraggiosi!

Ho una grande fiducia in una prossima pace, ma se essa non sarà onorevole e non soddisferà i nostri voti, mi auguro che la guerra continui ancora finchè l'Italia non avrà raggiunto il suo scopo. Ma però le balze del Carso e del Trentino sono inzuppato di sangue nobile e vermiglio versato generosamente e il valore delle nostre truppe è troppo palese, perciò l'Italia da tale conflitto ferocce e terribile, ne uscirà irradiata di luce gloriosa e di onore, più forte, e più grande!

Mi avete annunciata la morte di un cortese conoscente, inghiottito dai flutti dell'Adriatico. Rassegnazione e coraggio! Ciò che maggiormente mi dolera è il sapere che quei poveri martiri non ebbero la soddisfazione di ridare l'anima nobile a Dio, su di un risonante campo di battaglia con l'arma affidatagli stretta nel pugno. Però pace e gloria a loro, perchè sempre sono caduti per la patria, perchè essi avranno subito la loro sorte col l'animo invitto, perchè soldati d'Italia.

Altro non ho da dire; solo vi ripeto fatevi coraggio, siate calmi e sereni, e pregate per le nostre armi.

Un milione di baci

Vostro figlio aff.mo
PILADE BOCCI

La denuncia del raccolto del grano

Anche il Decreto Luogotenenziale 30 maggio scorso conferma quella mancanza di criterio pratico in chi consiglia e suggerisce provvedimenti nuovi.

« Entro cinque giorni dalla compiuta trebbiatura, chiunque conduce fondi rustici deve denunciare la quantità di grano totale prodotto dai fondi stessi senza alcuna detrazione od eccezione.

— I conducenti di trebbiatrici debbono denunciare settimanalmente la quantità di grano trebbiato per ciascun fondo dalle loro macchine ». E' l'art. 7 minaccia la reclusione fino ad un anno e la multa fino a 5000 lire a chi faccia denunce inesatte!

Ma come è possibile solo dopo cinque giorni dalla trebbiatura poter fare denunce esatte? E

come può accordarsi la denuncia del produttore con quella del conducente di trebbiatrici? Ma non sanno gli ispiratori del Decreto che tra la quantità assegnata alla trebbiatura e quella reale, dopo cioè, due o tre giorni di sole, la differenza in certe annate va fino al 15 0/0 e più? E non sanno che molte volte, per la stagione avversa o per l'urgenza di altri lavori agricoli, passano dieci, quindici ed anche venti giorni, prima che il conduttore conosca esattamente la quantità prodotta? E saranno denunce e processi ogni qualvolta la cifra data dal conducente di trebbiatrici — e succederà 90 volte su 100 — non si accorderà con quella del produttore? E perchè non approfittare dell'occasione al fine di raggiungere un dato preciso sulla superficie coltivata a grano, superficie e produzione che, in oltre a tutti i migliorati sistemi di statistica, potrebbero riservare delle sorprese?

E il Decreto che fissa il prezzo massimo del grano, quando all'art. 5.º precisa le norme perchè siano escluse dalla requisizione le partite effettivamente destinate alla produzione di grani da seme, dà prova di cognizioni profonde quando esige che sia dimostrato anche la destinazione? Ma se il grano da seme si apparecchia in agosto e si vende sulla fine di settembre senza sapere quale sarà l'acquirente?

b.

Quanti uomini ha sacrificato la guerra europea?

Fare un calcolo esatto degli uomini posti fuori combattimento nell'attuale guerra europea è quasi assolutamente impossibile.

Il terribile bilancio è fatto, per proprio conto, dalla Germania, la quale pubblica periodicamente delle liste ufficiali complete, che si ha ragione di credere esatte. L'ultima lista pubblicata porta le perdite totali, ai primi di giugno scorso, alla cifra spaventosa di uccisi 766,600; feriti 1,889,568; dispersi 734,328; perdite totali 3,030,496 uomini.

Facendo una proporzione, cioè calcolando l'ecatombe dei valorosi alleati francesi nella lunga lotta ad un milione e mezzo, quella dei russi durante il primo periodo dell'avanzata ed in quello terribile della ritirata sotto la pressione dello falangi di Machensen, nella quale i soldati dello Czar furono provati grandemente, a due milioni, quelle austriache grandissime sul fronte galiziano, in Serbia, dove il fucile dei prodi montanari gareggiava colle malattie intestinali nel fare strage, a due milioni, le perdite subite dai turchi e dagli Alleati nei Dardanelli, quelle del fronte nostro, in Asia Minore, in Egitto, non è punto esagerato dire che dieci milioni di uomini sono stati posti fuori combattimento in quasi due anni della più grande guerra che ricordi la storia.

Il bilancio a tutt'oggi è già spaventoso, e non è finito, poichè le grandi azioni che devono preludere alla risoluzione del conflitto non sono, forse, che appena incominciate.

Sarebbe interessante conoscere l'intero pensiero del Kaiser, oggi, a proposito dei vantaggi che ha ricavato dalla sua guerra, e quelli che ricaverrebbe anche se per una ipotesi impossibile fosse ancora vittorioso.

La sua guerra in ogni caso, sarà stata una distruzione delle più belle energie del suo paese, poichè quanto vi era di meglio, di più vigoroso fisicamente, intellettualmente nel paese di Arminio, risorto a fioridezza industriale e commerciale invidiabile, è stato sacrificato sui campi di Francia, di Russia, in terra ed in mare; l'oro accumulato in quantità insospettata dagli stessi rivali della Germania, è stato ingoiato nella grande fornace ove tutto si è fuso: denaro, vite, giovinette, energie manuali e cerebrali.

Il bilancio materiale, anche più di quello morale, già abbastanza disastroso per l'inaugurazione di metodi di guerra che farebbero arrossire di vergogna Attila, ingenuo spaventa-passeri in confronto di coloro che predicano la guerra ferocce come il solo mezzo di renderla umanitaria... sarà la dimostrazione della follia dell'impresa di cui la Germania è responsabile. c. r.

Per un ricordo marmoreo al Tenente DECIO RABBI

Somma precedente L. 1529,85
Morellini prof. Domenico, Cesena L. 10; Miniera Montetiffi Sogliano L. 20; Mario Cavicchi Sogliano L. 5; Tesi Giuseppe Cesena L. 5, Briani Agostino Mercato Saraceno L. 5.

L. 45

Totale L. 1574,85

TRA LIBRI E GIORNALI

L'industria nazionale delle piante e droghe medicinali

ha già in questi mesi ricevuto un potente impulso dal fatto che molti prodotti non giungono più dall'Estero. Pensare che prima della guerra importavamo anche delle piante da droghe e medicinali, che pur sono abbondanti nella nostra flora spontanea o di facilissima coltura!

Agli agricoltori ed industriali intelligenti si sollude una importante fonte di lucro con la nazionalizzazione di questa industria: per orientarsi, consultino anzitutto, i recenti lavori del Prof. C. Craveri, *Coltivazione industriale delle piante aromatiche da essenze e medicinali* (8,50); *Essenze naturali* (4,00); *Essenze artificiali* (3,50) e del Prof. Alessandri, *Droghe e piante medicinali* (7,50) tutti pubblicati nella collezione dei 1600 manuali Hoepli di cui si può sempre avere il Catalogo completo dall'editore Ulrico Hoepli di Milano. Nella stessa collezione vi è tutta una serie di manuali pratici di agricoltura ed industrie agrarie.

ABBONATEVI AL "CITTADINO",

Note di Cronaca

La morte di due valorosi — Il giorno 8 corrente nei pressi di Monfalcone, mentre difendevano una trincea da poco strappata al nemico, cadevano da prodi due giovani nostri concittadini, entrambi del 155 fanteria.

Guido Ravaglia, figlio all'amico nostro geometra Secondo, capitano di complemento di appena 25 anni, che da quindici mesi era alla fronte ove costantemente aveva compiuto il suo dovere tanto che era stato proposto per la medaglia d'argento al valor militare.

Colpito in pieno da una granata nemica, faceva olocausto della sua giovane vita per una più grande Italia. Lascia nella desolazione e nel pianto i genitori, i fratelli, la giovane sposa ed una bimba.

Alla famiglia tutta così duramente provata, ed in ispecial modo all'amico nostro carissimo Secondo Ravaglia giungano le espressioni sincere e i sensi del nostro massimo cordoglio.

L'altro giovane concittadino che è lasciato la vita sul campo dell'onore è il maestro **Alfeo Guidi**, appena ventenne, sottotenente di complemento.

Alla madre del valoroso giovane, signora maestra Elvira Mucchioli inviamo le nostre sentite condoglianze.

Riceviamo in proposito la seguente lettera scrittaci dall'amico tenente Pio Teodorani, che è ufficiale d'ordinanza del generale comandante la 19.ª Divisione.

Dal fronte, 12 - 7 - 1916.

Pippo carissimo,

Ho una brutta notizia oggi da darti, e precisamente quella della morte del Capitano Ravaglia, figlio di Secondo, e del sottotenente Guidi tuo collega.

Facevano parte di un reggimento alle dipendenze della nostra divisione e precisamente di un battaglione costituito in massima parte di ufficiali romagnoli, che avevano saputo infondere nella truppa tutto il loro entusiasmo, tutto il loro valore. Lo avevano chiamato il battaglione della vendetta, ed in questo nome c'era una promessa che è stata completamente mantenuta.

Appena siamo tornati dal quel reggimento ci è stato tolto e passato ad un altro comando, nel settore di L'ordine della loro partenza venne di notte, ed appena giorno, col mio generale ci portammo avanti per fare gli auguri ed i saluti a quei nostri fuciliere che ci lasciavano per andare in prima linea.

Mi ricordo che proprio sopra un ponte dell' vidi Ravaglia colla sua Compagnia; gli corsi incontro, ci abbracciammo e ci baciammo, e mentre stavo per lasciarlo, da un camion scese Guidi, che in dialetto mi disse: Sono qua anch'io. Ed anch'egli volle baciarmi. Ai miei auguri rispose: Non dubitare, Pio, che i romagnoli si faranno onore, e così dicendo mi lasciò e corse in testa al suo reparto.

Furono subito impegnati in prima linea e si fecero davvero onore, respingendo nella posizione da poco conquistata dei violentissimi controattacchi nemici.

Sono morti proprio da eroi; così anche stamane mi ripeteva colle lacrime agli occhi il generale. loro comandante di Brigata.

Hanno avuto sepoltura nel cimitero di Sto assumendo altre notizie che appena avrò, ti invierò.

Sono addoloratissimo. Stamane sono stato molto avanti, appunto per avere notizie precise, perchè assolutamente non volevo credere alla loro morte.

Mario Vicini è pure ferito, ma leggermente.

Ti bacio con affetto,

Pio

La morte di Cesare Battisti. — Giunge la dolorosa notizia che il 10 corr., mentre alla testa della sua compagnia di alpini, compiva atti di valore, è morto l'on. Cesare Battisti deputato di Trento volontario come semplice soldato fino dall'inizio della guerra, sdegnoso di riposare aveva voluto tornare al fronte ove aveva guadagnato la medaglia d'argento e il grado di tenente dopo la recente offensiva austriaca.

Il Battisti era socialista, ma socialista sinceramente patriottico e così profondamente diverso dal socialismo triestino ridotto alle funzioni di lacchè, senza divisa, dell'Imperiale e reale governo oppressore.

Dopo la sua venuta in Italia, il Battisti fu atrocemente vilipeso dalla stampa austriaca, e fu accusato di diserzione.

Disertore fu infatti; non solo ma indusse alla diserzione parecchie migliaia di cittadini. Disertore non per sfuggire i rischi di una guerra, ma per combattere insieme a molti altri suoi compagni, nelle file dell'esercito italiano, nel Trentino ove seppe rendere grandi e importanti servizi.

E' morto in Val d'Arsa.

R. Scuola Professionale femminile — Esito degli esami della prima sessione. *Promosse al 2.º corso:* Anna dori Santa, Fantini Maria, Grassi Giuseppina, Meldoli Ero, Paganelli Afra, Rasi Annalena, Rigli Assunta. *Promosse al 3.º corso:* Boldregghini Letizia, Gabellini Ernesta, Gualtieri Santa, Mancini Pierina, Pasini Anita, Sintoni Maria. *Licenziate:* Gualardi Eleonora, Lucchi Ada, Mancini Maria, Pedriali Maria, Scrittorei Cesira.

Esposizione di lavori — Giorni sono abbiamo veduti esposti nelle vetrine del negozio Fantini parecchi lavori eseguiti nella *Sezione Cucito* della nostra R. Scuola Professionale Femminile, e siamo rimasti ammirati per il buon gusto, e l'esattezza dell'esecuzione, che rendono detti lavori degni d'encomio.

Rallegramenti all'insegnante Sig. Maria Proli, e alle alunne.

Colonia scolastica — Il Municipio di San Piero in Bagno concede gentilmente, anche quest'anno, il locale scolastico alla nostra Colonia, la quale mancherà in cura, nel prossimo agosto, 40 fanciulli in quella ridente stazione climatica.

Per concorrere a un posto gratuito conviene: a) presentare domanda non più tardi del giorno 20 corr.;

b) essere muniti di tessera di povertà;

c) frequentare le pubbliche scuole;

d) avere non meno di sette anni, non più di dodici;

e) sostenere la visita medica.

Un apposito modulo per la domanda verrà rilasciato dall'Ufficio del Patronato (locale scolastico Fabbri) che è aperto il giovedì e la domenica dalle 9 alle 11, e gli altri giorni dalle 18 alle 19.

Si accettano anche domande di fanciulli a pagamento.

Il Consiglio comunale è nuovamente convocato per questa sera, sabato, alle ore 20,30, in seduta straordinaria, per continuare la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno di sabato scorso e che non poté essere esaurito causa il tempo assai lungo che si dovrà impiegare per la revisione dei ricorsi contro la non iscrizioni nell'elenco dei poveri.

La disgrazia di due contadini. — Mercoledì mattina accadde una disgrazia, che per fortuna non ebbe le gravi conseguenze che potevano derivarne.

Due contadini, marito e moglie, certi Bartolini Francesco di anni 60, di Sala di Cesanatico e Galeffi Carolina di anni 65 pure di Sala, se ne venivano a Cesena al mercato su di un biroccino tirato da un asino. Giunti alla salita di S. Pietro, si trovarono dietro a un biroccino carico di grano, tirato da due buoi, i quali spaventati dal passaggio di altri veicoli, cominciarono ad indietreggiare nella discesa, investendo il biroccino ove erano i coniugi Bartolini, che furono gettati nel profondo fosso, insieme all'asino e al biroccino.

Subito accorsero molti uomini i quali prontamente liberarono i due disgraziati dal biroccino sotto il quale erano caduti e urgentemente li trasportarono all'ospedale civile, ove il medico di guardia che subito li curò, riscontrò nel Bartolini contusioni all'arto inferiore di destra, guaribili in 8 giorni, e nella Galeffi contusioni multiple in tutto il corpo, frattura della clavicola destra e minaccia di commozione viscerale.

Prezzi massimi per la vendita di concimi. — La Giunta Municipale, visto il decreto Ministeriale 30 Maggio p. p. e vista la propria deliberazione 11 corr. N. 396 debitamente resa esecutoria dall' Autorità Prefettizia

Determina

nella misura seguente il prezzo massimo per la vendita in questo Comune del Perfosfato Minerale, del Solfato Ammonico e della Calcocianamide.

Perfosfato Minerale — a) Per unità di Anidride fosforica soluzione nel Citrato ammonico, su vagone L. 0.77 - al deposito di rivendita L. 0.90.

b) Per quintali (del titolo 15-17) su vagone L. 11,35, al deposito di rivendita L. 12. I sacchi devono portare la indicazione del titolo in maniera ben visibile.

Solfato ammonico: All'ingrosso non meno di 100 Q.li su vagone e al deposito di rivendita L. 67; Al minuto sotto i 100 Q.li su vagone L. 69, al deposito di rivendita L. 69,50. Il titolo deve essere garantito di 20 oio di Azoto.

Calcocianamide: All'ingrosso non meno di Q.li 100 su vagone e al deposito di rivendita L. 35; Al minuto sotto i Q.li 100 su vagone L. 36, al deposito di rivendita L. 36,50. Il titolo deve essere garantito di 15 a 16 oio di Azoto.

Le infrazioni alla presente ordinanza saranno accertate e punite a termini di legge.

I prezzi di vendita sopra stabiliti sono stati applicati dal 14 corrente.

Stato Civile dal 9 al 15 luglio 1916.
NATI: M. 11; F. 8; TOTALE 19.
MORTI — Amazzoni Giuseppe di a. 74 S. Vittore — Mercadini Lazzara di a. 31 Ospedale — Antonelli Assunta di a. 92 V. Strinati — Stefani Rosa di a. 80 V. Strinati — Brunetti Lucia di a. 58 Ospedale — Zaccaria Luigi di a. 86 Pievesestina —

MATRIMONI. Comandini Giovanni calzolaio con Merloni Rosa sarta — Biondi Angelo colono con Merloni Maria Rosa colona — Amadori Germano muratore con Cacchi Emilia sarta — Manzuzzi Alfredo fabbro con Schiaroli Maria cuccitrice.

Gerente Piraccini Filiccare
Tip. Stasini-Tonti

Annunci economici

Centesimi 10 per parola

Chi cerca appartamenti — chi ha case, appartamenti, beni rustici da vendere o da affittare — chi ha da offrire o da acquistare derrate, merci, mano d'opera — chi insomma ha da concludere qualche affare del genere deve rivolgersi alla nostra pubblicità. La lieve spesa che incontra gli viene remunerata dall'ottimo affare che a mezzo nostro concluderà.

Provella dattilografa capace anche mansioni inerenti cerca conveniente occupazione — Offerte Casella Postale N. 10 — Cesena.

Gabinetto dentistico
Dot. P. BRENTI
CESENA Via Roverella N. 1

D.r. Cesare Saragoni
Gabinetto dentistico
Cesena - Via Chiaramonti N. 24

Nello Studio Tecnico Industriale della Ditta Teodorani e Zappi, sezione ragioneria diretta dal Signor Ridolfi Luigi, si redigono preventivi, consuntivi, relazioni contabili; si fanno impianti contabili in tutti i sistemi per aziende commerciali, industriali, agricole — domestiche: si assumono revisioni contabili, perizie contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza del lavoro è provata dagli innumerevoli e lusinghieri attestati, ottenuti nel lungo esercizio, ed è la migliore garanzia per il pubblico.

La Compagnia di Assicurazioni di Milano, che è Istituto prettamente nazionale, fondato nel 1826, ha una riserva, al 31 Dicembre 1915, di L. 57.451.969. Esercise tutti i rami di assicurazioni con tariffe ineccezionabili ed a condizioni ottime.

Per chiarimenti rivolgersi all'Agente Principale, per i circondari di Cesena e Rimini Ditta Teodorani e Zappi in Cesena Via Carbonari N. 9.

I proprietari di stabili, i conduttori di esercizi commerciali, industriali ed agricoli, i proprietari di automobili, di motocicli di vetture pubbliche e private — ed in generale tutti quelli che possono incorrere nelle responsabilità previste dalle vigenti leggi — chiedono al più antico Istituto Nazionale di Assicurazione, la Compagnia d'Assicurazione di Milano rappresentata dalla Ditta Teodorani e Zappi — Cesena via Carbonari 9 — chiarimenti e tariffe, per provvedere al sollievo di queste responsabilità.

Premi ineccezionabili e condizioni liberalissime.

La pubblicità del
" Cittadino "
rende il cento per cento! Approfittatene e rimarrete quindi soddisfatti.



Compagnia di Assicurazione di Milano

Incendi — Vita e Rendite Vitalizie — Disgrazie accidentali — Responsabilità civile
Invalidità

Stato Patrimoniale al 31 Dicembre 1915.

ATTIVO		Ramo Incendi	Ramo vita e infertilità	PASSIVO		Ramo Incendi	Ramo vita e infertilità
Capitale azionario non versato	L.	1,480,960,—	2,221,440,—	Capitale sociale	L.	2,080,000,—	3,120,000,—
Azioni non emesse	.	228,800,—	343,200,—	Riserva statutaria	.	2,360,000,—	1,175,258.10
Mutui ipotecari	.	215,000,—	16,176,120.24	Riserva straordinaria	.	1,107,285.84	1,693,354.59
Beni stabili	.	1,960,000,—	10,653,950,—	Sinistri rimasti da pagare	.	84,535.20	485,985.60
Rendita italiana e titoli diversi	.	4,335,608.10	28,778,387.51	Ris. va premi rischi in corso	.	1,456,884.24	49,290,048.—
Depositi in conto corrente	.	910,835.35	246,402.27	Creditori diversi	.	3,263,055.24	4,110,135.96
Contanti in cassa	.	14,276.53	14,572.02	Depositanti titoli cauzionali	.	1,452,594.13	1,391,353.37
Mobili, stampati e placche	.	1,—	—	Utili dell'esercizio	.	671,747.07	514,116.98
Debitori diversi	.	1,878,026.61	1,954,827.19				
Depositi cauzionali	.	1,452,594.13	1,391,303.37				
	L.	12,476,101.72	61,780,202.60		L.	12,476,101.72	61,780,202.60

Conto Profitti e Perdite

INTROITI		Ramo Incendi	Ramo vita e infertilità	SPESE		Ramo Incendi	Ramo vita e infertilità
Riparto riserva premi per rischi non estinti a tutto il 1914	L.	1,416,884.25	47,355,548.—	Premi pagati per riassic. L.	L.	1,484,184.54	1,392,692.03
Riparto sinistri rimasti da pagare a tutto il 1914	.	58,358.84	225,114.38	Indennizzi sinistri, riscatti, scadenze, pagam. rend. vit.	.	1,616,826.07	5,574,750.07
Premi dell'esercizio	.	3,827,746.27	7,438,746.77	Riserva premi rischi in corso	.	1,456,884.25	49,290,048.—
Accessori di polizza e tasse a carico degli assicurati	.	478,115.10	82,918.87	Spese generali	.	260,161.38	285,122.14
Rimborsi sinistri dalle Compagnie riassicuratrici	.	570,688.81	668,972.47	Provvigioni, Spese Ispettori, Medici, diverse	.	370,192.23	427,943.99
Reddito dei capitali	.	322,778.83	2,413,277.59	Tasse	.	558,433.62	154,381.91
	L.	6,674,572.10	58,179,578.08	Perdite eventuali e svalutazione titoli	.	276,142.95	540,522.96
				Saldo utili	.	671,747.06	514,116.98
					L.	6,674,572.10	58,179,578.00